

Rischiarimenti e rettificazioni ai generi ed a qualche specie della famiglia de' Zoofitari sarcinoidi od Alcionari stabilita dal Sig. DE BLAINVILLE del Dott. GIO. DOMENICO NARDO medico pratico, membro effettivo pensionato dell' I. R. Istituto Veneto di Scienze etc. etc.

L' opera del Sig. de Blainville relativa ai Zoofiti, compresa nel Vol. 60 del Dict. d'Hist. Natur. pubblicata l'anno 1830 e riprodotta con correzioni ed aggiunte l'anno 1834 col titolo di Manuale d'Actinologia e Zoofitologia, è ancora senza dubbio il migliore trattato generale che posseda la scienza su tal argomento, e quello che presenta un quadro più completo dello stato di essa ai dì nostri benchè sortita 10 anni or sono. Giova quindi purgarla da quelle mende che inevitabili riescono in siffatti lavori, ed accrescerla di osservazioni come il progresso scientifico esige.

Io prendo ora in disamina; per quanto la mia posizione il permette, la famiglia degli Alcionari, e mi riservo progredire successivamente facendo lo stesso pei *Pennatulari* pei *Corallari*, e per altre famiglie che abbisognassero come queste di rettifica e schiarimenti (1).

(1) *Vedasi intanto il saggio prodotto alla quinta assemblea degli Scienziati Italiani in Lucca, pubblicato negli Atti col titolo Nuova distribuzione naturale in Famiglie e sottofamiglie degli esseri appartenenti alla Classe de' Zoofitari stabilita dal Blainville.*

Genere BRIAREUM.

Il Sig. de Blainville crede benchè in modo dubitativo appartenere al di lui genere *Briareum* la *Gorgonia mollis* Olivi. Posso assicurare non convenirvi essa assolutamente, poichè ha l'asse corneo-fibroso invecechè costituito di aghetti serrati e fascicolati a seconda della loro lunghezza come si dice osservarsi nella *Gorgonia Briareus* che è il tipo del genere dal Blainville a giusta ragione stabilito. Relativamente alla caratteristica della *Gorgonia mollis* Olivi, mi riservo di tenerne parola in un mio lavoro sui caratteri e sulla naturale distribuzione dell'ordine de' **POLIPARI corticiferi**, o **FITOIDEI**.

Genere LOBULARIA.

Il Sig. de Blainville non mette dubbio essere la *Lobularia digitata* e la *Lob. manus diaboli* una identica specie, ed opina che probabilmente lo sieno anche la *Lobularia exos* e la *Lob. arborea*. Sarà ciò forse per le due prime specie, benchè dalla caratteristica Gmeliniana risultò distinguersi la *manus diaboli protuberantiis obtusis apice perforatis tamquam penna ad medium usque rami*, ciò che non osservasi nella *Lob. digitata*, ma per le due ultime posso asserire trovarsi fra loro essenzial differenza. Se non bastasse l'altezza che nella *Lobularia arborea* oltrepassa persino i sei piedi, mostrandosi il tronco della grossezza d'un braccio umano mentre la *Lob. exos* non trovasi mai più alta di mezzo piede nè più grossa d'un dito; avremmo lunga serie di caratteri distintivi dimostranti doversi anzi riguardare l'*Alc. arboreum* siccome genere ben diverso. Il Museo Imperiale di Vienna possiede tre specie distinte di un tal genere che io chiamo *Dendridium*. Distinguo col nome di *Dendridium arboreum* la prima specie gigantesca di colore miniato; chiamo la seconda specie gigantesca di color giallastro *Dendridium arbuscula*, la terza finalmente nomino *Dendridium baculum* per esser essa a rami allungati non tuberosi. Mostrasi anche questa di

colore miniato come la prima, internamente è di color corallino. Tali specie saranno da me fatte conoscere altrove con maggiore dettaglio. Il Sig. de Blainville non annovera fra le Lobularie l'*Alc. asbestinum*, sembra anzi che egli dubiti appartenere alla famiglia de' suoi Alcionari quando scrive nel Diction. d' Hist. Nat. Vol. 60 pag. 9, presentando la Storia della Zoofitologia, che il Boccone » *avoit reconnu a tort peut etre que l' Alc. Asbestinum etait un ruche d' animaux* ». Il Sig. Ehrenberg riguarda invece tal specie come una *Lobularia*, io però stimo doversi stabilire anche per essa una divisione generica ben distinta. Chiamo questo genere *Asbestia* distinguendo coll' Epitteto *tipica* la specie prima o tipo. Circa all' asserzione del Sig. de Blainville, che il Boccone abbia riconosciuta la natura animale di questo Alcione, che pur bene descrisse e figurò prima d' altri col nome *Alcyonium stuposum rubrum perforatum*, sembrami invece doversi ritenere dal contesto della Lettera Bocconiana al Redi (V. *Recherches et Observ. natur.* 1674 p. 270) quanto scrisse l' autore dell' articolo *Alcyonium* dell' Enciclopedia metodica, che cioè il Boccone è caduto nell' errore de' suoi tempi credendo essere l' Alcione da esso descritto un prodotto vegetabile in cui eransi nidulati degli insetti. Credo poi dover distinguere dalle Lobularie l' *Alcyonium palmatum* Lamk. (*Alc. exos* Lin.); questa specie unitamente ad altra scoperta dall' Edwards e nominata *Alc. stellatum*, costituisce un buon genere che intitolo *Exos*, chiamando *Exos palmatum* ed *Exos stellatum* le specie. A tal genere è prossimo il gen. *Alcyonidia* dell' Edwards, e può costituire insieme ad esso una particolare famiglia nell' ordine degli Alcionari.

Alla *Lobularia digitata* Lamk. si riferiscono l' *Alcyonium ramosum digitatum* dell' Ellis t. 32 f. a A, A, 2; e l' *Alcyonium exos* dello Spitz. (Ann. du Museum t. 13. p. 451. pl. 33.). Confrontando però le figure e le descrizioni date da questi due autori, che osservarono un tal essere

allo stato vivente, sembrano esse differire essenzialmente per quello riguarda la conformazione dei tentacoli de' Polipi. Infatti dallo Spitz si rappresentano tali tentacoli e si descrivono elevati, papilloso (fig. 14, u, o) mentre nella figura dell' Ellis (Pl. 32 f. A 2.) appaiono pinnati. Tale differenza potrebbe far credere trattarsi di due esseri ben diversi; ma ricorrendo a quanto scrisse l' Ellis nel testo cioè *que chaque griffe avait des deux côtés des rangs de fibres courtes et deliées, tales que le duvet dont les semences de quelques Vegetaux sont garnies*, vedesi star il difetto nella figura che erroneamente esprime quanto dalla descrizione non apparisce. Avvenne perciò che gli autori credettero pinnati i tentacoli dell' *Alcyonium digitatum* e quindi lo ritennero come specie congenere alla *Lobularia palmata*, mentre per tal carattere, e per altri, sembra doversi considerare come genere ben diverso.

Vedesi dall' esposto come anche il genere *Lobularia* comprendesse esseri fra loro troppo differenti e dotati di caratteri ben più che specifici, per cui doveansi distinguere come feci. Ristringo ora quindi tal genere alla specie *Lob. digitata* e *Lobularia conoidea*, se pur non è quest' ultima un giovine individuo della prima, come opina l' Eherenberg in opposizione a quanto operò il Flemming, che costituì un genere distinto chiamato *Cydonium*. Appartiene forse anche alle Lobularie la *Lob. aurantiaca* i cui polipi hanno tentacoli brevissimi, rotondi, per quanto sembra, non pinnati ma papilloso. Nulla dir posso sulla convenienza di ritenere in questo genere la *Lobularia pauciflora* Ehrenberg. L' *Alc. glaucum* sembra più prossimo al genere *Exos*. Le *Cornularie multipennata* e *subviridis* Quoy et Gaymard formano forse un genere distinto, come pure gli *Alcyon. flexibile*, *flavum*, *flabellum* e *viride* de' medesimi autori. *Alcynia* è il nome del genere in cui, comprendo queste quattro ultime specie che devono distinguersi dalle Lobularie e sembrano intermedie fra esse ed i *Sympodii*, a detto anche di Milne Edwards.

Alla *Lobularia digitata* si riferiscono dal Blainville i lavori di Ellis e Spitz; io aggiungo la citazione del lavoro di B. Jeussieu inserito nelle Memorie dell'Accademia Parigina di scienze l'anno 1742 il quale venne ommesso a torto dal più de' moderni benchè registrato nella sinonimia del Pallas e dello Gmelin. Apparisce da un tal lavoro doversi a Jeussieu il merito di essere stato il primo a riconoscere che tale specie non era una pianta ma bensì un aggregato di animaletti, ed a descriverli e figurarli nei suoi varj stati di aprimento, con una precisione rara pei suoi tempi, e molto più completamente di quello fece l'Ellis che pubblicò brevi osservazioni dodici anni dopo, esibendo la men perfetta figura, che tuttavia citasi di preferenza. Usò per essi, per la prima volta il Jeussieu, il nome di *Polipi* dando un'esatta definizione di tale qualità d'animali. Fece conoscere esser caduto in errore il Breyn che per correggere Turnefort il quale riteneva un Fuco questa specie, la riporta al genere degli Alcioni, mentre negli Alcioni e nelle spugne come dice non discopronsi animaletti di sorta, locchè tanto stentarono a riconoscere i moderni. Rimarcò il primo otto tentacoli che sembran frangiati perchè coperti di minuti filamenti (papille dello Spitz). Accennò l'origine loro e figurò il vario grado di sviluppo ed aprimento di essi e di allungamento del corpo del Polipo, indicando una vescichetta situata nell'interno del corpo stesso, avente inferiormente cinque filamenti. Non marcò però esser questo il ventricolo ed i filamenti essere gli ovarj come venne riconosciuto in seguito. Relativamente alla sostanza comune a Polipajo fece conoscere bastantemente l'interna disposizione tubulare e come alloggiavano i Polipi in essa. Nove anni dopo la pubblicazione del suo saggio sulle Coralline cioè nel 1763 pubblicò l'Ellis nelle Transazioni Filosofiche di Londra, in un suo Ragguaglio sulle Penne marine altri schiarimenti sull'*Alc. lobatum* aggiungendovi nuovi dettagli iconografici, non sono però le nuo-

ve aggiunte di tanta importanza e tali da oscurare il merito acquistatosi dal Jeussieu venti anni prima.

Confrontando il lavoro dello Spitz con quello di Jeussieu potrebbe forse nascere il dubbio se trattisi d'identica specie. Io non posso pronunciare giudizio ma invito chi può a decidere sull'argomento.

Appendice alle osservazioni sul Genere Lobularia.

Il Sig. Giustiniano Dott. Nicolucci di Napoli inserì nei nuovi Annali delle Scienze Naturali di Bologna mese di Aprile 1844 alcune importanti osservazioni sulle *Lobularie* in cui descrive anche una nuova specie. Mentre apprezzo molto le dotte investigazioni del Napolitano naturalista mi è dispiacente non poter convenire con esso relativamente al ritenere il solo colore de' Polipi carattere acconcio a distinguere le diverse specie e che per perciò sieno identiche le *Lobularie palmata e digitata* le quali stimo invece generi distinti come pure lo sono a mio credere altre *Lobularie* e specialmente l'*arborea* e l'*asbestina* del Dott. Nicolucci riguardate come semplici varietà della *L. palmata*.

Non potrei poi decidere se la *L. brachionerythra* Nicolucci sia da riferirsi al mio genere *Exos* ovvero alla mie *Lobularie* giacchè non notò il chiarissimo autore se pin-nati od a superficie papillosa sieno i tentacoli de' Polipi della nuova specie da esso scoperta, e se i Polipi sieno nidulati nella parte superiore della massa comune del Polipajo come negli *Exos* si osserva, ovvero in cellule sparse in ogni punto della massa stessa come è proprio delle vere *Lobularie* quali vennero da me determinate.

Sono sicuro che il valentissimo Dott. Nicolucci chiarirà tal dubbio a vantaggio della Scienza.

Genere ANTHELIA.

Appoggiando a quanto scrisse l'Olivi relativamente ad un essere marino creduto l'*Alcyonium epipetrum* L. opina il Sig. de Blainville trattarsi di una nuova specie di *Anthelia* che denomina *Anthelia Olivi*. Reputo giusta una tale determinazione, sembrami però che la fig. 101 del Ginanni e la descrizione relativa sia riferibile ad uno spongiale siliceo da me detto *Donatia obvolvans* (V. Isis 1834. Fasc. 7. p. 714), che ora ritengo siccome genere distinto, e non come pensa l'Olivi alla specie da esso illustrata. Aggiungo doversi riguardare siccome specie d'*Anthelie* o. come varietà dell'*Anthelia* Olivi le figurate dal Ginanni nelle Tav. 54. 55. fig. 109. 110. 111. e 112, e descritte col nome di *Lichenoidi*. Non sono esse espansioni crostacee da cui ha origine l'*Alcyon exos* L. come opina il Ch. Professor Bertoloni nelle di lui illustrazioni al Museo Ginanni e come a prima vista potrebbe credersi.

L'accrescimento della base dell'*Alcyonium exos* è conseguenza del deperimento successivo dei Polipi che soprannascono all'aggregato primordiale, per cui quella materia spugnoso-calcareo la quale è da loro stessi prodotta e poi costituisce le loro cellette perdendo le sue parti gelatinose, prende la forma di uno stipite poco flessibile e più terroso, ossia convertesi in un aggregato di corpicciuoli calcarei misti a sostanza animale quasi secca. Vedasi su tal argomento anche quanto scrisse l'Olivi nella sua Zoologia Adriatica p. 241 Annotazione (a).

Onde poi togliersi da ogni sospetto che potrebbe mettere, talvolta l'esterna apparenza, basta tagliare lievemente colla lamina d'un coltellino la superficie di un' *Anthelia* e quella dello stipite della *Lobularia exos*. Vedonsi nel primo caso comparire numerose cellette polipifere, mentre nel secondo non mostrasi che una sostanza uniforme compatta. Crede il chiarissimo de Blainville che l'*Alcyonium domuncula* Olivi debbasi riporre anch'esso fra le *Anthelie*.

lie, non puossi però ammettere tale opinione da chi conosce la struttura affatto differente di questa specie, la quale appartiene invece agli Spongiali silicei e forma il tipo di un genere da me chiamato *Suburites* (V. Isis. l. c.).

L' *Alcyonium domuncula* ed una varietà di esso adattasi come osservò anche l' Olivi (Zoolog. Adr. p. 254) al dorso del *Cancer dromia* (*Dromia Rumphii* Fabric.), lo stesso avviene tal volta dell' *Anthelia Olivi*: la quale investe anche delle univalvi abitate da qualche Payuro. Accenno ciò perchè questa abitudine comune ad entrambi tali esseri, non faccia incorrere nello sbaglio di confonderli insieme credendoli identici.

Genere ALCYONIUM.

Esprimevansi un tempo con tal nome moltissimi esseri affatto differenti di organizzazione, per cui studiata la loro struttura si distribuirono in diverso regno, ovvero in classi, ordini e generi diversi del regno animale. Cominciò l' Olivi (1792) dallo stabilirne taluni come appartenenti al Regno Vegetabile, e dall'appoggiare la convenienza che altri costituissero generi distinti dagli Alcioni come per esempio l' *Alc. cydonium* e la specie *Alc. schlosseri* già elevata dal Gaertner (anno 1760) a genere *Botrillus*.

Anche l' *Alc. ascidioides* distinguevasi dal Gaertner stesso col nome generico *Distomus* e riconoscevasi dal Pallas come avente rapporto colle *Ascidie* (V. Pallas *Spicilegia Zoologica* Fasc. X. anno 1774).

Il Renier in differenti epoche cioè nel 1783 (1) nel 1804 (2) e nel 1807 (3) dimostrò doversi riguardare sicco-

(1) Vedi Renier S. A. Lettera all' Ab. Olivi sopra il *Botrillo*. Opusc. Scientifici di Milano T. XVI. 1793.

(2) V. Renier Prodomo di Osservazioni sopra alcuni esseri Viventi della Classe de' Vermi etc. Venezia 1804.

(3) Renier Tavole per servire alla classificazione e conoscenza degli animali. Padova 1807.

me Molluschi Acefali Ascidioidi molti degli Alcioni gelatinosi e stabili positivamente vicino alle Ascidie il di lui nuovo genere Policitore comprendente più specie. Il Savigny colle di lui memorie stampate nel 1816, approfittando anche delle scoperte fatte da Peron e Leseur ne' loro viaggi contribuì efficacemente, con bellissime osservazioni estese a maggior numero di specie, a sancire la scoperta Renieriana per cui il Lamark ed il Cuvier ne riconobbero l'aggiustatezza, ed il Renier stesso, nel 1828 (1), perfezionò maggiormente tale soggetto. Questo benemerito Clodiense professore di Padova stabilendo nel 1807 (Tavole citate) cioè nove anni prima del Sig. de Blainville la nuova classe degli spongiali col nome di *Politrimi*, collocò vicino al genere Spugna il genere Alcione ristretto a sole specie non polipifere e formò con altre specie forniti di polipi cioè l'*Alc. palmatum* e *digitatum* il di lui nuovo genere *Alcyonaria* come aveva proposto nel di lui Prodromo tre anni prima.

Tali importantissime distintive riforme che avanti ogni altro fece il Renier a pro della scienza vennero malamente riconosciute dai moderni, i quali sembrò invece se ne valessero senza il dovuto onore a chi giustamente si doveva. Infatti il genere *Tethia* di Lamak. formato nel 1812 cioè otto anni dopo, non è altro che il genere Alcione di Renier stabilito nel 1804 e 1807, meno l'errore di crederlo un Polipajo. Il genere *Alcionaria* di Renier formato parimenti nel 1804 e 1807 e collocato fra i veri Polipi, non è che il genere *Lobularia* Savigny e Lamrk. stabilito colle specie medesime l'anno 1816. Ad onta però delle accennate giustissime distinzioni Renieriane non iscomparve fra i sistematici moderni il genere Alcione poichè il Lamark ed altri lo riportarono egualmente nelle loro opere

(1) *Elementi di Zoologia parte terza Tavole sinottiche. Padova 1828. fol.*

quasi impuro come ai tempi dello Gmelino. Nelle di lui Memorie sulle Ascidie stampate l'anno 1816 Savigny opinava doversi conservare il nome Alcione esclusivamente per quelle specie di Ascidie composte che hanno la bocca provvista di tentacoli esteriori, ossia secondo esso ai Polipi a sei tentacoli non pinnati, una tale proposizione non venne accolta dagli autori dopo di lui. Cuvier (1818) ritenne il nome *Alcyonium* per indicare Polipaj con Polipi ad otto braccia dentellate, cioè quegli animali che Savigny chiamò *Lobularie* ma prevalse quest'ultimo nome.

Nel 1819 lo Schweiger (1) scrisse *Alcyonium Linnei et Lamarki delendum est, diversissima enim corpora amplectitur*, distribuendo le specie d'Alcioni Linneane da esso osservate in differenti ordini e generi.

L'inglese Flemming nella di lui opera sugli animali Britannici pubblicata nel 1828 mostrò di non dissimile sentimento, ed usò invece la voce *Alcyonium* per designare un di lui nuovo genere cui diede per tipo l'*Alc. gelatinosum* L. aggiungendovi tre nuove specie però imperfettamente determinate. Denominò queste *Alc. hirsutum*; *Alc. echinatum* ed *Alc. parassiticum*.

Due anni dopo il Sig. de Blainville ommettendo anch'egli il genere *Alcyonium* degli autori riferì invece tra suoi *Alcyonari* quello del Flamming stabilito, riflettendo però a giusta ragione esser probabile comporsi di specie eterogenee.

Nulla dir posso sulle tre nuove specie del Flamming esibite come nulla scrisse il Sig. de Blainville mancando di osservazioni proprie. Il Sig. Dujardin all'Articolo *Alcyon* del Diction. Universel d'Hist. Nat. Paris 1841 scrisse che sono spongiali. Relativamente alla specie tipo *Alc. gelatinosum* auct., su cui dice solo il Blainville non po-

(1) *Beobachtungen auf naturhistorischen Reisen ec. Berlin 1819. 4.º fig.*

ter appartenere tal genere alla famiglia degli Alcionari, quand' anche non fosse una pianta marina come credon taluni, se è vero esser fornito di polipi aventi dodici tentacoli, parmi poter concludere quanto segue:

La specie *Alc. gelatinosum* dello Gm., poggiando alla sinonimia, venne stabilita sopra corpi marini di differente natura e per nulla riferibili alla famiglia degli Alcionari sarcinoidi Blainville. L' *Alc. digitatum gelatinosum molle* di Planco appartiene senza dubbio fra i tunicati al genere de' Policicli Lamark e lo stesso dee dirsi relativamente ad altre specie diverse riportate da altri autori all' *Alc. gelatinosum*. L' altro corpo marino figurato e descritto dall' Ellis col nome di *Alcyonium seu fucus nodosus et spongiosus* riferito anch' esso all' *Alc. gelatinosum* se non è un' Ascidioide sarebbe per sospetto dello stesso autore un aggregato di uova di Molluschi. Io ebbi ad osservare più volte di tali aggregati investienti Alghe ed altri corpi marini i quali sembravano a primo aspetto il vero Alcione gelatinoso.

La determinazione caratteristica data dal Flemming del di lui genere *Alcyonium* mostra poi evidentemente trattarsi di specie appartenenti ai tunicati Policidi o Bottrillari. Tali specie di animali sul cui posto non v' ha ormai più dubbio, hanno l' entrata del loro ventricolo guernita di sei o più filetti tentacolari, setacei ed ineguali che l' animale ha la facoltà di ritirare e che si mostrano necessariamente quando l' orifizio branchiale si dilata. Fu perciò che erroneamente si riportarono fra gli Alcionari i cui Polipi sono forniti di otto veri tentacoli pinnati o papilloso. In conseguenza dell' esposto non è possibile assolutamente ritenere il genere *Alcyonium* qual venne dal Flemming stabilito. Fu pensiero di Milne Edwards, (Mem. sur les Alcyons, Annal. des Scienc. Natur. Vol. IV. 2.^a Ser. p. 334. 1835.) benchè credesse anch' egli opportuno abbandonare il nome *Alcyonium* la cui accettazione è tanto varia, che

si dovesse tuttavia preferire a quello di *Lobularia* che è meno antico e meno volgarmente conosciuto. Il Dujardin escluse assolutamente il nome *Lobularia* e vuol che si ritenga *Alcyonium* (Dict. Univers. d' Hist. Natur. Art. Alcyon). L' Eherenberg pensa che debbansi distinguere le *Lobularie* dagli *Alcioni* e che sia da usarsi quest' ultimo nome per le specie non divise in lobi, ma dopo tanti smembramenti può anche questo ingenerare confusione ed incertezza; ripeto quindi a termine del mio dire quanto scriveva all' articolo Alcioni dell' Enciclopedia Italiana, quattro anni or sono, cioè potersi riguardare il nome Alcioni soltanto come ricordo di un genere affatto artificiale e poco conosciuto indicante lo stato imperfetto della scienza nei tempi in cui fu composto, e tutto al più adoperabile per indicare alcune specie fossili, di cui essendo impossibile determinare il vero posto, può soffrirsi appena come prova artificiale la loro riunione a comodo de' Paleontologi.

Genere PULMONELLUM.

Un tal genere non è ammissibile poichè non esiste in natura. Esso è formato sui libri dalla somma dei caratteri di due esseri differenti per classe quali sono l' *Aplydium ficus* Savigny, figurato dall' Ellis tab. 17. fig. 6. B. C. D. è descritto a pag. 97. col nome di Fico di mare, che appartiene alla classe de' *Tunicati* Lamark; e l' *Alcyonium ficiforme* Lamark; figurato dal Marsilli (Tav. 16 fig. 79, pag. 87) il quale è un vero spongiale siliceo riferibile al mio genere *Reniera* e da me nominato *Reniera dura* var. *ficiformis*. Infatti il Sig. de Blainville cita la sinonimia dello Gmelin senza eccezioni; è così pure la figura dell' Ellis sommando i caratteri degli accennati autori riferiti ad entrambi tali esseri; e conchiudendo che il trovarsi sei soli tentacoli nel *Pulmonellum* invece di otto; potrebbe far credere appartenere esso alle *Ascidie complèssè*; ma che l' esistenza degli aghi nella di lui sostanza carnosa indicava bene un *Alcione*. A togliimento di ulteriori equivoci

dichiaro che l' *Alcyonium ficus* dell' Olivi non è assolutamente l' *Alcyon. ficus* del Linneo (Edizione dello Gmelin) quandanche si escludesse la sinonimia dell' Ellis e del Pallas, nè l' *Alcyon. ficiforme* del Lamark, ma una specie benissimo distinta appartenente fra i Spongiali al mio genere *Suburites* e da me detta *Suburites ficus*. Una tale specie fu chiamata dal Ginnani *Alcionio minore in forma di fico frutto*, e diede figura di essa nelle Opere Postume Tav. 47. fig. 98, dopo averne parlato nel Vol. 1. p. 41. Reca meraviglia che la sinonimia del Ginnani non siasi riferita dai sistematici e che lo stesso Olivi l' abbia dimenticata. Il Bertoloni (*Amoenitates Italicae* pag. 229) che esaminò l' originale esemplare da cui venne tratta la figura Ginnaniana, lo credette anch' esso l' *Alcyonium ficiforme* di Lamark. Recentemente l' Inglese Johnston nella di lui opera sulle Spugne Brittaniche stampata ad Edimburgo l' anno 1842 dà la figura di una tale specie a pag. 77 col nome di *Alcyonium ficus* Esper. Lungi però dal distinguerla dall' *Alc. ficiforme* Lamark, la riferisce con esso alla di lui *Halicondria ficus*, specie che per aver gli aghetti acuti in entrambe le estremità, sarebbe riferibile al mio genere *Reniera* e forse identica alla *Ren. dura var. ficiformis*, mentre l' altra per aver gli aghetti ad una estremità globosi appartiene come dissi al mio genere *Suburites*, ed è congenera coll' *Alc. domuncula* Olivi, o *Suburites domuncula* Nardo. È singolare che una tale specie stia ordinariamente attaccata con un peduncolo al *Turbo terebra* Linn., come già rimarcarono il Ginnani e l' Olivi.

Trovasi talmente abbondante nel nostro Adriatico dirimpetto al Porto di Volana a 120 piedi di profondità che i nostri pescatori ne riempiono le reti. In altri siti è rara.

Genere CLIONA.

Relativamente ad un tal genere che non può più aver luogo fra gli Alcionari, vedesi la mia *Memoria sopra un nuovo genere di Spongiali silicei intitolato Vioa*, letta al

primo Congresso degli Scienziati Italiani e pubblicata negli Annali delle Scienze del Regno Lombardo Veneto l'anno 1839, ed il lavoro del Signor Prof. Bianconi su tal argomento, inserito negli Annali di Storia Naturale di Bologna anno 1841. L'inglese Sig. G. Johnston nella di lui opera sulle Spugne Brittaniche non fa parola del mio genere *Vioa* benchè pubblicato tre anni prima del suo lavoro. Propende anch'egli a riguardare la *Cliona* siccome una Spugna la quale riferisce con incertezza al genere *Halicondria* ed intitola *H. celata*. Sembra però non abbia nemmeno il sospetto che sia tale spugna perforatrice de' sassi calcarei e dei gusci marini d'ogni sorta, come io dimostrai nella mia suaccennata memoria, quindi formatrice delle cellette che abita. Anche il Sig. Dujardin (Diction. Universel d'Hist. Nat. par d'Orbigny 1841 Art. Cliona) crede che le perforazioni sieno prima praticate da piccole Annellidi aventi come ei scrive, abitazione privilegiata nelle Clonie, le quali s'insinuano nelle ramificazioni le più delicate de' fori ed aderiscono in maniera intima alle loro pareti. Tutto ciò dimostra aver questo chiarissimo autore poco considerato quanto io scrissi in proposito nella mia succitata Memoria. D'altronde chi vide tali pretesi anellidi e chi dimostrò esser essi i perforatori delle pietre invece che lo Spongiale in discorso?

L'aver osservato questo Spongiale il Sig. Dujardin nei fori delle *Sabelle* a Caen non indica che egli abiti sempre i fori da altri animali praticati. Vi hanno specie prossime al mio genere *Vioa* facilmente confondibili con esso, costituenti altro genere della stessa famiglia, le quali non perforano per quanto sembra, ma preferiscono vivere entro a cavità che tappezzano, e trovansi sovente nei vacui risultanti dall'agglomeramento delle Croste fogliacee della *Millepora coriacea* Lin. ossia *Nullipora agariciformis* Lamarck. Di queste parlerò nella mia Spongologia.

Opina il Sig. Dujardin non doversi distinguere que-

sto genere dalle *Halicondriè*. Ciò è vero considerando le Spugnè silicee come un sol genere, non però quando si riguardino, come ordine naturale in più famiglie e generi distinguibile. Dice inoltre che la *Spugna terebrans* del Sig. Duvernoy e le *Vioa* del Nardo devono essere riguardate siccome Clione. Io penso invece che la *Sp. terebrans* pubblicata qualche anno dopo il mio genere *Vioa*, debba prender posto in esso col nome di *Vioa Dujardinii* se pure è specie diversa da quello da me stabilito siccome tipo; e che il nome Clione non possa ritenersi come sinonimo del genere *Vioa*, perchè il Sig. Grant stabilendo il suo genere non lo fece per uno Spongiale; ma per un Polipo bitentacolato; quindi riferibile agli Alcionarii, che stimò erroneamente produttore di quella sostanza che io prima di ogn' altro nominai genericamente e dimostrai essere una spugna perforatrice indipendente dall' animale dal Grant in essa osservato; al quale solo spetterebbe il nome *Clionà* qualora fosse meglio costata la di lui esistenza.

